

NOI COPPIA CHE...

Uno stipendio e 5 figli: serve tanta fantasia

DI PAOLO FERRARIO

Resistere alla crisi con cinque figli e un solo stipendio (da dipendente pubblico) è un'impresa quotidiana che presuppone l'impegno di tutti, piccoli compresi. Nella casa di Cinzia e Gianmarco Campeotto - da pochi giorni nominati responsabili dell'Ufficio di pastorale familiare dell'arcidiocesi di Udine - si sono organizzati con un bel calendario. «Ognuno - spiegano i coniugi - ha una colonna dove scrive tutti gli impegni cui vorrebbe far fronte. Poi si fa una bella riunione di famiglia, si mettono sul tavolo le esigenze di ciascuno e si decide che cosa si può fare e a cosa invece rinunciare».

Per far funzionare questa sorta di democrazia familiare è necessaria anche una buona



1) Principio di sussidiarietà
raramente applicato

2) Troppo spazio
al disvalore del gioco
d'azzardo



1) Riscoperta
della sobrietà

2) Il valore della famiglia
al di là delle difficoltà

dose di fantasia, che permette di ricavare il massimo dalle (poche) risorse a disposizione ma che, a lungo andare, si può anche trasformare in un boomerang. «Se, nonostante la crisi, la famiglia dimostra di tenere, di farcela - è l'allarme lanciato dai Campeotto - le istituzioni possono anche pensare di non essere tenute a intervenire. E, di fatto, è così, vista la poca promozione che la famiglia riceve in Italia, dove il principio della sussidiarietà è applicato al contrario».

Un altro segno negativo della crisi, secondo i coniugi friulani, è questa «continua ricerca di denaro» da parte della gente. «Dai messaggi televi-

sivi, alla pubblicità del gioco d'azzardo - spiegano - sembra quasi che tutto si riduca alla necessità di raccattare soldi. Così, si finisce per vivere soltanto il presente e viene a mancare una prospettiva di futuro, di speranza in un domani migliore». Da costruire con il lavoro e non certo sperando di azzeccare il "Gratta e vinci" giusto.

La necessità di «rivedere l'ordine delle priorità» ha anche fatto riscoprire alla famiglia Campeotto «nuovi spazi per la gestione dei tempi della giornata». «Togliendo spazio e tempo ai consumi - aggiungono - siamo riusciti a conquistare nuovi momenti per la vita insieme, a dare più tempo alla nostra famiglia, scoprendo che, in fondo, non abbiamo bisogno di tante cose per essere felici. Credo di poter dire che questa crisi ci ha fatto capire che non tutto è dovuto, che le cose importanti non sono solo quelle materiali e che, in ogni caso, la famiglia, pur tra mille difficoltà e debolezze, è ancora riconosciuta come un grande valore, un porto sicuro e un pilastro per la crescita della nostra società».